PUBBLICITA' mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) - Via Parlamento 9. DIREZIONE & AMMINISTRAZIONE - ROMA Via dei Taurini 19 - Tel. 450.351 - 450.451.

ultime l'Unità notizie

Prezzi d'abbonamento:

	Annuo	Sem.	Trim.
UNITA'	7.500	3.900	2.050
(con l'edizione del lunedì)	8.700	4.500	2.350
RINASCITA	1.500	800	—
VIE NUOVE	2.500	1.300	—

(Conto corrente postale 1/29795)

LA RIPRESA POLITICA DOPO FERRAGOSTO

Colloquio Gronchi-Fanfani per il dibattito all'O.N.U.

Il Capo dello Stato rientra a Roma domani - La visita dello Scià di Persia in Italia e il silenzio sulla visita di Nasser

Il presidente Gronchi rientrerà al Quirinale domani, reduce dal breve soggiorno familiare a Courmayeur, e domani stesso o mercoledì riceverà il presidente del Consiglio Fanfani, reduce anch'egli dalle ferie a Camaldoli. Il colloquio avrà per oggetto soprattutto le questioni internazionali, con particolare riferimento al comportamento della delegazione italiana all'ONU (Pacciani parlerà in uno dei prossimi giorni) e alla progettata adesione al piano americano per il Medio Oriente.

Ma questa adesione, «piena» o «di massima» che sia, è piuttosto problematica. Prima di tutto, l'on. Fanfani si è già squalificato una volta con l'adesione alla «dottrina Eisenhower», e deve stare attento ai mali passi. In secondo luogo molto discusso è il peso di una partecipazione finanziaria italiana a forme di «aiuti» ai paesi arabi. Infine, il problema centrale resta quello del ritiro delle truppe anglo-americane, e su questo punto-chiave la posizione italiana è del tutto succube rispetto a quella americana, con tutti i rischi che ne derivano. In questo quadro, anche l'adesione italiana alla tesi di una polizia dell'ONU nel M. O. significherebbe adesione ai tentativi americani di continuare a bloccare il moto di indipendenza arabo.

Nel colloquio al Quirinale si parlerà, probabilmente, anche della visita a Roma dello Scià di Persia, sebbene la data della visita sia fissata per il 9 ottobre e molta acqua debba passare, di qui ad allora, sotto i ponti. La pubblicità data alla visita dello Scià, che restituisce quella fatta da Gronchi a Teheran nel settembre dello scorso anno (visita fruttuosa, che suscitò tuttavia ben note e non sopite polemiche), fa da contraltare al silenzio che si continua invece ad osservare circa la progettata visita di Nasser: nulla di nuovo si sa circa la data di questa visita, e molti segni lasciano pensare che non se ne voglia fare più nulla.

Il 11 agosto è entrato in funzione il nuovo ministero della Sanità, e il nuovo ministro Monaldi, già alto commissario, presterà giuramento al Quirinale domani o dopodomani. Venerdì si costituisce a Montecitorio la commissione parlamentare per le tariffe doganali: è un primissimo segno di ripresa dell'attività politico-parlamentare, ma per una ripresa vera e propria bisognerà aspettare settembre.

La delegazione del PCI ai funerali di Joliot-Curie

La Segreteria del P.C.I. ha designato una delegazione composta dei compagni Gelasio Adamoli e Alessandro Natta, membri del Comitato centrale e dal compagno Lucio Lombardo Radice, professore alla Università di Palermo, a rappresentare il nostro partito ai funerali di Federico Joliot-Curie che avranno luogo martedì a Parigi.

DOPO IL FALLIMENTO DEL TENTATIVO AMERICANO DI LANCIARE UN RAZZO LUNARE

Una partenza riuscita è solo il primo dei problemi che si dovranno risolvere per raggiungere la Luna

Più che nella potenza del missile la difficoltà è nei controlli - Per "conquistare" la Luna bisognerà mandarci uomini e farli tornare

Il primo tentativo di lancio di un razzo verso la Luna è fallito. In questo momento è particolarmente interessante vedere un po' più addentro i limiti e il significato di esperimenti del genere: scoprire cioè a che tappa è giunto l'uomo nella sua marcia di avvicinamento al satellite naturale della Terra, e soprattutto «fino a che punto» la Luna può essere ora conquistata.

Sembra questa una frase paradossale, in quanto il buon senso ci direbbe che una conquista è fatta o non è fatta, e non ci sono vie di mezzo. Invece, in questo caso (come in tanti altri) il cosiddetto buon senso sbaglia in quanto la «conquista» della Luna è un termine che può essere inteso in maniera diversa.

Riuscire a lanciare un corpo dalla Terra alla Luna sarebbe di certo un passo avanti sulla via della conquista del nostro satellite, in quanto finora tutti gli oggetti «terrestri» sono sempre rimasti vincolati alla superficie del globo dalla forza d'attrazione gravitazionale. Si dimostrerebbe, con il lancio di un oggetto sulla Luna, la capacità dei nostri mezzi di «vincere» la gravità terrestre.

A dire il vero, questa capacità è stata dimostrata con il lancio dei satelliti artificiali: basta un osservazione assai semplice per rendersene conto. Perché un satellite artificiale si mantenga in orbita, occorre portarlo a una velocità di circa 8 chilometri al secondo. Se si volesse invece lanciare un corpo nello spazio, occorrerebbe imprimergli una velocità di 11 chilometri al secondo, cioè superiore del trenta per cento alla precedente. E' chiaro che quel missile che è stato capace di portare il terzo Sputnik del peso di oltre una tonnellata, a una velocità di otto chilometri al secondo, sarebbe capace di portare un corpo un po' meno pesante a una velocità superiore. Anche i missili del tipo Vanguard ed Explorer, assai meno potenti dei vettori degli Sputnik, sarebbero comunque probabilità capaci di portare alla «velocità di fuga» e cioè a 11 chilometri al secondo, un corpo un po' più leggero dei satelliti messi in orbita finora.

Se si riuscisse comunque a lanciare un oggetto sulla Luna, si potrebbe parlare solo di un primo passo verso la conquista del satellite della Terra. Un passo più interessante sarebbe riuscire a lanciare un corpo il quale si avvicinasse alla Luna, le girasse attorno una o più volte, per poi perdersi nello spazio o ritornare verso la Terra e volatizzarsi nell'atmosfera.

Un'impresa del genere al tratto della traiettoria. Un secondo passo sarebbe riuscire ad avvicinare l'ultimo stadio alla Luna, in maniera che questo finisse per cadere sulla sua superficie, o passarle ragionevolmente vicino, per poi perdersi nello spazio.

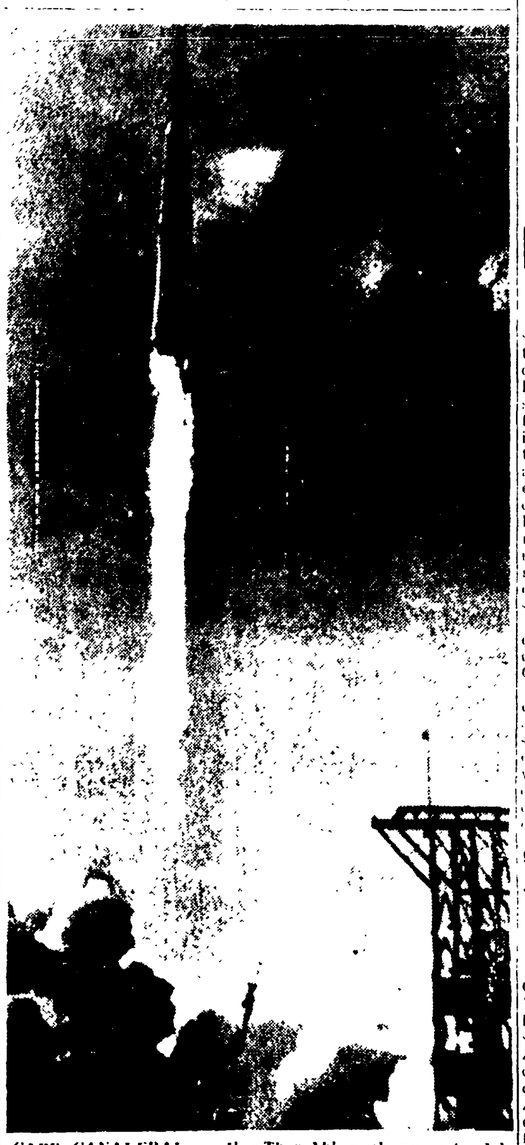
In caso di funzionamento del tutto soddisfacente di tutti i dispositivi costituiti dai famosi trecentomila pezzi, che debbono agire ognuno nel modo più perfetto, è possibile che il «satellite» arrivi alla velocità desiderata alla giusta distanza dalla Luna e cominci a ruotarle attorno. Dalla precisione di questi (ed altri) fattori dipenderanno gli ulteriori movimenti del satellite lunare e cioè, la sua entrata in orbita, il suo ritorno verso la Terra o la sua fuga in altra direzione.

Quanto alla possibilità di riprendere delle immagini dell'altra faccia della Luna e inviarle sulla Terra, ci sembra una possibilità estremamente remota.

Anche la realizzazione completa del programma tracciato dagli scienziati americani, non sposterebbe però molto i termini del problema «conquista della Luna» della quale si potrà parlare solamente in termini veri e concreti, quando potrà essere raggiunta da mezzi automatici sufficientemente potenti o — meglio — quando potrà mettervi piede un essere umano.

Viene da chiedersi a questo punto qual'è delle due «tendenze» — se così possiamo parlarne — sia più interessante, e cioè, se spingere il più lontano possibile corpi relativamente leggeri ben lontani dalla possibilità di abbandonare un essere vivente, per quanto piccolo («tendenza» americana); oppure, come sembrano voler fare i tecnici sovietici con la successione degli sputnik, studiare prima il problema della stabilità del satellite artificiale e il problema del ritorno sulla Terra di un essere vivente da un satellite artificiale, in vista di successivi lanci più ardenti. Una cosa è sicura comunque non potrà venire altro che da lì.

GIORGIO BRACCHI



CAPE CANAVERAL — Il «Thor-Able» al momento del lancio (Telefoto)

Il fallimento a Cape Canaveral

(Continuazione dalla 1. pagina)

sta la parola ufficiale coniata per definire lo stato d'animo generale seguito all'annuncio del fallimento) saranno i dirigenti e i profittatori delle varie società industriali americane (una trentina circa) le quali avranno ancora da lavorare e da guadagnare, a spese del contribuente americano nella ripetizione dei piani, nella rielaborazione di progetti, nella costruzione delle migliaia e migliaia di parti di cui si compone il meccanismo del veicolo lunare.

Seguiamo ora la cronaca delle ultime ore di ieri e della mattinata odierna a Cape Canaveral.

Fino alla tarda notte non era certo che i bottoni del centro missilistico sarebbero stati schiacciati per l'avvio del razzo vettore. Si nutrivano dubbi sulla possibilità della conclusione felice del cosiddetto «conteggio», da cui dipendeva la precisa scelta della direzione e dell'ora del lancio. Solo alle giritto di mattina si comunicava che il lancio sarebbe stato sicuramente effettuato.

Momento d'emozione

L'alba si levava su Cape Canaveral serena e quieta. Avevano fugati i timori dell'arrivo di un tifone avvistato nella zona. Le condizioni atmosferiche erano dunque ottime. Tanto ottime che le agenzie di informazione americane potevano diffondere dispacci che definivano «l'esperimento favorito da una giornata particolarmente limpida e promettente».

Il lancio in effetti avveniva alle ore 7.18 (13.18 italiane) con appena 18 minuti di ritardo sull'orario fissato. C'è stato un momento di grande emozione nella costruzione interrata di cemento armato poco lungi dalla rampa di Cape Canaveral: dinnanzi agli apparecchi radio e televisivi di tutta l'America, nelle lontane Hawaii da dove era prevista successivamente l'accensione del combustibile dell'ultima parte del razzo, prima della corsa del satellite oltre la zona di attrazione terrestre. A Gettysburg il presidente americano era in contatto costante con la base della Florida. Al Pentagono vegliavano alti ufficiali della marina e dell'aviazione in attesa dell'annuncio.

L'annuncio è venuto: «Il razzo è partito ed è salito verticalmente con un grande rombo ed una grande vampata ed ha quindi piegato, come previsto, verso Est. Il veicolo spaziale è rimasto visibile per due minuti e mezzo ed è quindi scomparso lasciando una scia di vapori...» L'entusiasmo è stato indescrivibile. Ma c'era un quell'annuncio diffuso dalle agenzie qualcosa che non andava. La osservazione del volo del satellite non era durata due minuti e mezzo, non aveva potuto durare che 77 secondi. Alle ore 7.19 minuti primi e 17 secondi il razzo vettore del satellite esplodeva a circa sedicimila metri di altezza. Il comunicato dell'aviazione americana, che veniva diffuso poco dopo, affermava: «Il veicolo spaziale sperimentale lanciato dal poligono per missili atlantico questa mattina alle ore 7.18 è esploso dopo 77 secondi di volo. La causa del cattivo funzionamento non sarà conosciuta fino a che non saranno stati elaborati i dati telemetrici. Gli Stati Uniti procederanno ad un altro esperimento ad una data successiva».

Poco dopo si apprendeva che le prime indagini permettevano di stabilire che il fallimento della prova spaziale era stata determinata dal cattivo funzionamento del primo stadio del veicolo, costituito da un missile di tipo «Thor» della aviazione.

I testimoni oculari hanno così descritto lo scoppio: «Il missile, della forma di un gigantesco telescopio, lungo circa ventisette metri e pesante 52 tonnellate si è innalzato lentamente emettendo dalla coda fiamme giallastre e vapore bianco. Per quaranta secondi e salito verticalmente, poi si è inclinato leggermente in direzione nord-est. Trascorso il settantesimo secondo si è visto il primo stadio del razzo distaccarsi e cadere; qualche secondo ancora e poi si è scorto uno sbuffo di fumo bianco. Al settantasettesimo secondo l'ordigno è esploso».

Il razzo vettore, la cui spinta era valutata in 150.000 libbre, doveva condurre il veicolo spaziale al limite estremo dell'atmosfera terrestre. Avrebbe perciò dovuto esaurire il suo carburante in 157 secondi.

Che cosa significa questo fallimento? Non meno di un mese dovrà ora trascorrere prima che un altro tentativo del genere venga effettuato, sia dalla aviazione, sia dall'esercito. E' infatti poco probabile che possano essere adottate misure affinché un secondo razzo sia lanciato nei prossimi quattro giorni e cioè non oltre il 21 agosto, giacché dopo tale data le condizioni astronomiche non sarebbero più favorevoli ai fini di una esplorazione lunare.

L'epoca più prossima per un nuovo, eventuale esperimento, sarebbe pertanto quella compresa tra il 14 ed il 16 settembre, allorquando la Luna verrà a trovarsi in una posizione relativamente vicina alla Terra.

Si ricorderà che il Presidente Eisenhower, il 27 marzo scorso, aveva affidato all'«ARPA» (Agenzia per i progetti di ricerche avanzate), diretta da Roy Johnson, il compito di effettuare cinque esperimenti di esplorazione intorno alla Luna. Tre di questi esperimenti dovevano essere condotti a termine a cura del generale Bernard Schriever, capo dei servizi balistici dell'aviazione, e gli altri due a cura dei laboratori balistici dell'esercito, con sede ad Huntsville, nell'Alabama; presso questi ultimi laboratori presta la sua opera il dottor Wernher Von Braun, artefice del satellite artificiale «Explorer», lanciato ora sono sette mesi, dall'esercito americano.

E' solo un «caso»?

Negli ambienti dell'aviazione non si nasconde il «disappunto» determinato dall'insuccesso odierno, disappunto accresciuto anche dalle prime notizie secondo cui le cose sarebbero dipese da un irregolare funzionamento del primo stadio del razzo vettore multiplo, e cioè del «Thor», il quale ultimo è, appunto, una creazione dell'aviazione americana. Nei giorni scorsi, nei suddetti ambienti, non si celava la speranza di riuscire a fare sì che gli Stati Uniti potessero essere i primi ad esplorare gli spazi interplanetari e a raggiungere, con un proprio ordigno, la regione lunare.

Nella serata una conferenza stampa è stata tenuta a Cape Canaveral. Si parla del «caso» come responsabile ufficiale. Nessun riferimento viene fatto al ritardo scientifico in cui ancora si trovano gli Stati Uniti nei confronti dei satelliti artificiali, ne alla fretta che i circoli militari hanno avuto per questo esperimento che molti scienziati hanno giudicato in ogni caso prematuro, specialmente per gli Stati Uniti, considerato appunto il loro caratteristico ritardo, ne infine si fa menzione della «fretta» delle grandi compagnie industriali che guadagnano miliardi sui vari progetti dell'aviazione o dell'esercito, o della marina.

Nel corso della conferenza stampa il generale Bernard Schriever, capo dei servizi missili balistici dell'aviazione americana, ha dichiarato che l'esplosione del razzo vettore lunare può essersi verificata in seguito ad una perdita o ad una rottura delle canalizzazioni di ossigeno liquido esistenti all'interno del razzo «Thor». Fino al momento dell'esplosione — egli ha detto — il «Thor» aveva funzionato perfettamente. Il generale Schriever ha aggiunto: «siamo delusi ma non scoraggiati». Si tratta solo di un fallimento dovuto al «caso». I nostri piani, comunque, rimangono immutati. Ricominceremo non appena ciò sarà possibile».

Anche il direttore della «ARPA» (Agenzia per i progetti di ricerche avanzate), Roy Johnson, ha detto che il fallimento odierno non significa affatto la fine del programma di esplorazione lunare. E' possibile — egli ha aggiunto — che fin da questa sera gli esperti dell'aviazione siano in grado, grazie a dati telemetrici forniti dal razzo, di accertare con esattezza le cause del fallimento.

Si ricercano i pezzi

Riprendendo la parola, il gen. Schriever ha ricordato che sei dei sette esperimenti effettuati recentemente con il missile «Thor» erano stati coronati da successo. Egli ha rivelato poi un particolare legato al tentativo odierno: il lancio è stato effettuato con un ritardo di quattro minuti rispetto all'ora prevista (che era le 7.14, locali) a causa di una non identificata interferenza radiotecnica».

Johnson ha detto che sono in corso le ricerche per recuperare alcune parti del razzo-vettore. Egli ha ricordato come quest'ultimo fosse complessivamente composto da circa trecentomila pezzi e come ovviamente l'esplosione potrebbe essere stata provocata dal cattivo funzionamento di uno qualsiasi di essi. Egli si è detto poi convinto che le prospettive di successo miglioreranno man mano che verranno effettuati altri tentativi ed ha infine espresso il suo «disappunto» per il fatto che nessuno dei tre stadi del razzo multiplo abbia potuto compiere per intero la propria parte: come è noto il primo stadio avrebbe dovuto distaccarsi dalle rimanenti parti del missile dopo 157 secondi dalla partenza, mentre è esploso dopo 77 secondi.

A Londra nell'apprendere la notizia del fallito tentativo di Cape Canaveral, l'astronomo di Cambridge, prof. Mott, ha detto: «Nei lavori scientifici il caso svolge un ruolo molto importante. Dobbiamo sperare che gli ulteriori tentativi saranno più fortunati».

A sua volta il dr. Patrick Moore, membro del consiglio della società interplanetaria britannica, ha dichiarato «Si tratta di un esperimento del tutto nuovo nella storia umana. Un esperimento quale comporta tecniche mai sperimentate prima di ora. Non credo, quindi, che dobbiamo essere eccessivamente angustiati. Comunque, questo apparente fallimento fornirà valide informazioni le quali, — non ho il minimo dubbio in proposito — apriranno la via a lanci coronati da successo in futuro».

A quando — si domanda — gli Stati Uniti — un nuovo tentativo? E la domanda che si pone anche altrove, ad esempio in Inghilterra dove il direttore del Jodrell Bank Observatory di Manchester era stato mobilitato per seguire integralmente la traiettoria del missile e del satellite. Un'attesa, come si è saputo più tardi, venata di scetticismo.

TRA IL VENTOTTO LUGLIO ED IL SEDICI AGOSTO

Tre milioni e trecentomila persone partite dalla stazione di Milano

Le città cominciano a ripopolarsi - Affollate dopo la grande pausa le stazioni - Anche ieri la giornata è stata funestata da alcuni incidenti stradali nei quali hanno perso la vita dieci persone

Gli uffici statistici del Compartimento ferroviario di Milano hanno contabilizzato il colossale movimento svoltosi nel periodo che va dal 28 luglio al 16 agosto. Nel suddetto periodo sono partiti 409 treni straordinari e 8 696 treni ordinari per complessivi 9 105 convogli composti da 71.722 vetture oltre ai mezzi leggeri. Le biglietterie della stazione Centrale hanno incassato, sempre nei citati ventun giorni, 570.100.000 lire mentre le agenzie di viaggi hanno totalizzato 332.750 000 lire, aggiungendo gli incassi effettuati negli scali secondari si tocca il miliardo di lire, cifra mai raggiunta in Italia in uno spazio di tempo così breve. L'ultima cifra riguarda i viaggiatori: partiti da Milano che dal 28 luglio al 16 agosto sono stati 3 milioni 322 000

Dopo essere rimasta per 24 ore pressoché deserta, la stazione Centrale di Milano è andata progressivamente rammandosi soprattutto per il transito di numerose comitive di stranieri che ritornano in patria, dopo aver trascorso giornate di serene vacanze nelle più ridenti località marine e montane del nostro Paese.

I treni maggiormente affollati sono stati quelli delle linee di Chiasso e di Domodossola che il personale ferroviario ha dovuto rinforzare con l'aggiunta di numerose carrozze. In taluni casi si è dovuto far ricorso anche all'istituzione di treni supplementari come per l'Orient-Express in partenza alle ore 21.50 di sabato sera per Parigi, al quale sono seguiti un treno «bis» ed un successivo treno «ter» tanto erano numerosi gli stranieri in partenza.

A Genova sono cominciati a giungere in città con ogni mezzo: treni, autopullman, auto, motociclette, biciclette e, qualcuno, anche con l'autostop provenienti dai centri dell'Appennino Ligure, dall'entroterra e dalle spiagge vicine.

Intenso il traffico su tutte le strade che convergono su Genova: sull'Aurelia, sulle altre strade statali e provinciali e sulle due autostrade, la «Panoramica» per Savona e quella per Serravalle.

Sulla Genova - Serravalle dalle 14 alle 19 sono state contate 5 000 vetture, per la maggior parte dirette verso la Lombardia ed il Piemonte.

Anche nelle due riviere Liguri, sino a stamane affollatissime di turisti sia italiani che stranieri — e che avevano occupato sino all'inverosimile alberghi, pensioni, campings e case private — c'è aria di smobilitazione, pur rimanendo ancora assai elevato il numero delle presenze.

Alle stazioni di Genova Principe, Brignole e Sampierdarena è ripreso l'afflusso dei viaggiatori in partenza ed il compartimento ferroviario ha rinforzato notevolmente i convogli e le partenze di treni straordinari. In serata la città, che per due giorni era rimasta pressoché deserta, ha ripreso il suo aspetto quasi normale.

Il Verbano ha registrato quest'anno il primato di affluenza di visitatori nel periodo ferragostano.

Agli incidenti stradali verificatisi nelle giornate di venerdì e sabato altri se ne sono aggiunti ieri.

Un morto e quattro feriti, due dei quali gravissimi sono stati il luttuoso bilancio di un incidente accaduto sulla strada che da Levico porta a Caldonazzo. Vittima il 20 enne Augusto Sarchetti, da Trento, il quale con la moto si è scontrato frontalmente con un'altra moto a bordo della quale erano il 18 enne Giuseppe Favrin, da Trento ed il 25enne Mario Libardoni, da Levico.

Il Sarchetti è deceduto quasi subito, gli altri due hanno riportato ferite gravissime e sono stati ricoverati in ospedale con prognosi riservata

Un'altra moto sopraggiunta a brevissima distanza ha urtato frattanto contro le prime due. Era guidata dal 18 enne Adriano Decarli, ed aveva a bordo il 19.enne Marziano Mase, entrambi da Trento. Nell'incidente questi due giovani hanno riportato ferite non gravi.

La moto scontratasi col Sarchetti e guidata dal Favrin era stata rubata da questo, quattro giorni fa a Trento

Sempre a Trento sulla strada che sale verso il Bondone ha trovato la morte il 16.enne Cesare Rungatscher, da Trento, che viaggiava sul seggiolino posteriore di una moto guidata dall'amico Luciano Malacarne. All'uscita di una curva la motoretta ha cozzato contro una corriera di linea

Un morto ed un ferito grave si sono avuti in un incidente stradale avvenuto sulla strada Lanzo-Coassolo. Un autofurgone guidato dal panettiere Giacomo Gava di 30 anni si è scontrato in curva con una motocicletta pilotata dal muratore 19 enne Piero Antonetti, che portava sul sellino posteriore la sorella di questo, Maddalena di 22 anni. Il motociclista, proiettato a terra nel violento urto, è deceduto poco più tardi per fratture craniche. Gravi lesioni ha riportato la sorella

Il 18 enne Silvano Cianferoni, residente a Sesto Fiorentino, è deceduto nel pomeriggio di ieri dopo un'ora dal suo ricovero all'ospedale di Careggi, per le gravi ferite riportate in un incidente stradale.

Una donna è morta in un incidente stradale verificatosi in località Camurano, sulla provinciale Faentina. Il 22 enne Renato Maretti, da Marradi, ha investito con una motocicletta la 76 enne Virginia Marchesi - Paglia che è rimasta uccisa sul colpo.

A Nave, due motociclisti sono venuti a collisione e la peggio è toccata al 45enne Agostino Bertoletti, abitante a Brescia, che è spirato mentre lo trasportavano alla sua abitazione

A Palazzolo sull'Oglio, una vettura tedesca pilotata dal dott. Ernesto Thies, e con a bordo la fidanzata Irmela Steinke, entrambi di 28 anni e di Dusseldorf, mentre transitava per il centro del paese nel superare un semaforo chiuso ha investito il motociclista 24enne Giulio Muradi una curva la motoretta ha cozzato contro una corriera di linea

Un morto ed un ferito grave si sono avuti in un incidente stradale avvenuto sulla strada Lanzo-Coassolo. Un autofurgone guidato dal panettiere Giacomo Gava di 30 anni si è scontrato in curva con una motocicletta pilotata dal muratore 19 enne Piero Antonetti, che portava sul sellino posteriore la sorella di questo, Maddalena di 22 anni. Il motociclista, proiettato a terra nel violento urto, è deceduto poco più tardi per fratture craniche. Gravi lesioni ha riportato la sorella

Il 18 enne Silvano Cianferoni, residente a Sesto Fiorentino, è deceduto nel pomeriggio di ieri dopo un'ora dal suo ricovero all'ospedale di Careggi, per le gravi ferite riportate in un incidente stradale.

Una donna è morta in un incidente stradale verificatosi in località Camurano, sulla provinciale Faentina. Il 22 enne Renato Maretti, da Marradi, ha investito con una motocicletta la 76 enne Virginia Marchesi - Paglia che è rimasta uccisa sul colpo.

A Nave, due motociclisti sono venuti a collisione e la peggio è toccata al 45enne Agostino Bertoletti, abitante a Brescia, che è spirato mentre lo trasportavano alla sua abitazione

A Palazzolo sull'Oglio, una vettura tedesca pilotata dal dott. Ernesto Thies, e con a bordo la fidanzata Irmela Steinke, entrambi di 28 anni e di Dusseldorf, mentre transitava per il centro del paese nel superare un semaforo chiuso ha investito il motociclista 24enne Giulio Mu-

PARIGI — L'Avenue dell'Opera deserta nell'ultimo dei «tre giorni di Ferragosto» Telefoto

rato ferite non gravi.

La moto scontratasi col Sarchetti e guidata dal Favrin era stata rubata da questo, quattro giorni fa a Trento

Sempre a Trento sulla strada che sale verso il Bondone ha trovato la morte il 16.enne Cesare Rungatscher, da Trento, che viaggiava sul seggiolino posteriore di una moto guidata dall'amico Luciano Malacarne. All'uscita di una curva la motoretta ha cozzato contro una corriera di linea

Un morto ed un ferito grave si sono avuti in un incidente stradale avvenuto sulla strada Lanzo-Coassolo. Un autofurgone guidato dal panettiere Giacomo Gava di 30 anni si è scontrato in curva con una motocicletta pilotata dal muratore 19 enne Piero Antonetti, che portava sul sellino posteriore la sorella di questo, Maddalena di 22 anni. Il motociclista, proiettato a terra nel violento urto, è deceduto poco più tardi per fratture craniche. Gravi lesioni ha riportato la sorella

Il 18 enne Silvano Cianferoni, residente a Sesto Fiorentino, è deceduto nel pomeriggio di ieri dopo un'ora dal suo ricovero all'ospedale di Careggi, per le gravi ferite riportate in un incidente stradale.

Una donna è morta in un incidente stradale verificatosi in località Camurano, sulla provinciale Faentina. Il 22 enne Renato Maretti, da Marradi, ha investito con una motocicletta la 76 enne Virginia Marchesi - Paglia che è rimasta uccisa sul colpo.

A Nave, due motociclisti sono venuti a collisione e la peggio è toccata al 45enne Agostino Bertoletti, abitante a Brescia, che è spirato mentre lo trasportavano alla sua abitazione

A Palazzolo sull'Oglio, una vettura tedesca pilotata dal dott. Ernesto Thies, e con a bordo la fidanzata Irmela Steinke, entrambi di 28 anni e di Dusseldorf, mentre transitava per il centro del paese nel superare un semaforo chiuso ha investito il motociclista 24enne Giulio Mu-

Altri tre giovani sono annegati

In diverse circostanze, tre giovani hanno perso la vita ieri annegando miseramente. Nello specchio di mare prospiciente Castellammare del Golfo, per aver preso un bagno subito dopo aver mangiato, è morto il 21enne Francesco Pipitone, da Calatafimi.

In uno stagno presso Mantova è annegato nel pomeriggio di ieri il 18enne Mario Mella.

Ad Assenza di Brenzone sul Garda Marco Marezzoni, una giovane di 18 anni, da Suzzara (Mantova), è annegata nelle acque del lago

NELLO STABILIMENTO DI COLLINS-BAY

400 detenuti canadesi incendiano il penitenziario

KINGSTON, 17 — I detenuti del penitenziario di Collins Bay si sono ammutinati stamane alle 9 durante il periodo della ricreazione. Ad un certo momento, circa 400 detenuti si erano impossessati di un'ala del penitenziario. Se ed fic, sono stati dati alle fiamme e all'interno della prigione sono stati uditi colpi di arma da fuoco.

Non sembra che i reclusi abbiano preso degli ostaggi. Tre guardie si trovavano nel cortile quando è avvenuto l'ammutinamento, ma sono riuscite a sfuggire all'assalto dei reclusi. Tuttavia una guardia è rimasta ferita ad una gamba.

I detenuti della prigione hanno successivamente cominciato che la situazione è sotto controllo gli ammutinati sono tornati nelle loro celle. Reparti dell'esercito montano la guardia fuori della prigione. Gli incendi hanno provocato danni per migliaia di dollari.

Muore intossicato il corridore Alano Montanari

CESENA, 17. — Il corridore motociclista Alano Montanari è deceduto alle 20.30 di questa sera all'ospedale civile di Cesena dove era stato ricoverato d'urgenza alle 13.30 di oggi in seguito a tossicosi alimentare. Malgrado le pronte cure dei sanitari la forte fibra del campione non ha resistito al male. Alano Montanari aveva 50 anni

Lingotti d'argento trafugati da un carro sigillato

HARWICH, 17 — Una tonnellata di lingotti d'argento per un valore di 17 milioni e mezzo di lire sono scomparsi da un carro merci sigillato.

ALFREDO REICHLIN direttore

Luca Trevisani direttore resp.

Iscritto al n. 577 del Registro stampa del Tribunale di Roma

L'UNITA' - autorizzazione a giornale murale n. 4555

Stabilimento Tipografico GATE Via dei Taurini, 19 — ROMA